

ReAzione

Il giornale sugli interventi resi possibili da voi



**Ucraina, curare le ferite
invisibili**

**Volti del Darfur, un anno
di lotta**

**Gaza, una guerra oltre
ogni limite**

In diretta dal terreno



➔ **Maggiori informazioni su [msf.ch](https://www.msf.ch)**



1. Honduras

Un anno fa, le équipe di MSF hanno avviato un progetto inedito per contrastare la diffusione della dengue. La strategia consisteva nel rilasciare zanzare portatrici del batterio naturale Wolbachia, che inibisce la capacità degli insetti di trasmettere gli arbovirus. Grazie alla collaborazione delle comunità locali è stato possibile rilasciare le zanzare nel corso dei mesi. Nella regione di Tegucigalpa prosegue il monitoraggio epidemiologico da parte delle nostre équipe, che valutano l'efficacia di questa strategia nel lungo termine.

2. Nigeria

Nella parte settentrionale del Paese, in particolare negli Stati di Bauchi e Kebbi, le nostre équipe hanno registrato un aumento allarmante del numero di bambini gravemente malnutriti, che presentano complicanze potenzialmente letali. In alcune località i ricoveri sono più che raddoppiati rispetto all'anno scorso. Sul posto il nostro personale gestisce diversi centri di terapia nutrizionale ospedalieri e ambulatoriali, nonché programmi di assistenza comunitaria integrata, volti a formare il personale sanitario su diagnosi e

trattamento precoce della malnutrizione mediante il ricorso a braccialetti MUAC per la misurazione del perimetro brachiale e ad alimenti terapeutici pronti all'uso.

3. Armenia

Lo scorso luglio, in occasione della giornata mondiale dell'epatite, le équipe di MSF presenti in Armenia hanno organizzato una campagna di sensibilizzazione su larga scala, allo scopo di combattere la stigmatizzazione e la discriminazione cui è soggetta l'epatite C. Il progetto, avviato a giugno 2023, offre servizi di screening e cura grazie a un approccio "a sportello unico", che permette ai pazienti e alle pazienti di sottoporsi ad analisi e di ricevere diagnosi e terapie in un unico luogo, gratuitamente. Il progetto si rivolge in particolar modo alle lavoratrici e ai lavoratori del sesso, a coloro che fanno uso di droghe e alle persone LGBTQI+.

4. Kenya

Le forti piogge abbattutesi sul Paese a fine marzo hanno costretto oltre 43.000 persone a rifugiarsi in 30 campi per sfollati nella contea di Tana River, in Kenya. Le urgenti

necessità di acqua, strutture igienico-sanitarie, cibo e cure mediche si sono rivelate superiori alle capacità di risposta esistenti. A maggio MSF ha avviato un intervento di emergenza nelle zone colpite dalle inondazioni per fornire cure mediche di base, effettuare vaccinazioni attraverso cliniche mobili e offrire servizi di salute mentale, attività di promozione della salute, approvvigionamento di acqua e servizi igienico-sanitari.

5. Comore

Dal 2 febbraio, un'epidemia di colera senza precedenti ha iniziato a diffondersi in tutto l'arcipelago. Dopo una valutazione delle necessità, MSF ha avviato un intervento di emergenza sull'isola di Anjouan, che registrava il maggior numero di casi. Le équipe hanno fornito il proprio sostegno a diversi centri (quattro centri di trattamento del colera e sette punti di reidratazione orale) e in collaborazione con il Ministero della Salute hanno vaccinato il 75% della popolazione per impedire la diffusione della malattia.

Indice & editoriale

- 2** **In diretta dal terreno**
- 4** **Focus**
Ucraina, curare le ferite invisibili
- 8** **Diaporama**
Volto del Darfur, un anno di lotta
- 10** **Un giorno nella vita di**
Emelin, assistente sociale in Guatemala
- 12** **MSF dall'interno**
Gaza, una guerra oltre ogni limite
- 13** **Da voi a noi**
Il vostro legato, il nostro lavoro
- 14** **Bloc-notes**
- 15** **Istantanea**

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato a questa edizione del giornale!

IMPRESSUM

Giornale trimestrale destinato ai membri e ai donatori di MSF
Edizione e redazione

Médecins Sans Frontières / Medici Senza Frontiere Svizzera

Responsabile dell'edizione Laurence Hoening

Caporedattrice Florence Dozol, florence.dozol@geneva.msf.org

Collaboratori di questo numero Laura Aceituno, Pierre-Yves Bernard, Juliette Blume, Caroline Favre, Cristina Favret, Camille Gomez, Fanny Hostettler, Eveline Meier, Coralie Mulliez, Maribel Sandoval, Lorenza Valt, Veronika Wiesgickl, Helena Wildhaber, Jena Williamson

Creazione grafica agence-NOW.ch

Grafica Latitudesign.com

Tiratura 310000 **Prezzo unitario** 0.22 CHF Papier FSC

Stampa e messa in plico Baumer AG

Tutela della privacy I dati personali sono indispensabili per la gestione delle donazioni e per l'invio del relativo attestato. Inoltre ci permettono di informare donatori e donatrici sull'utilizzo delle donazioni, di rispondere alle loro domande o di fare appello alla loro generosità. I dati personali sono trattati con la massima riservatezza e non vengono trasmessi a terzi. Maggiori informazioni su: <https://www.msf.ch/protection-donnees>

Ufficio di Ginevra Route de Ferney 140, 1211 Ginevra, tel. 022/849 84 84

Ufficio di Zurigo Kanzleistrasse 126, 8004 Zurigo, tel. 044/385 94 44

CCP: 12-100-2 – **Conto bancario**: UBS SA, 1211 Ginevra 2

IBAN CH1800240240376066000

Copertina Ucraina, 2024 © Fanny Hostettler/MSF

Foto p. 3 © Fabien Scotti
msf.ch

Nel 2004 sono partita come medico per svolgere la mia prima missione umanitaria con MSF ad Adré, nel Ciad orientale. Oggi MSF è nuovamente impegnata a fianco delle persone sfollate a causa del conflitto in Sudan. Dopo più di un anno, le popolazioni continuano a doversi confrontare con un elevato livello di violenza, rischi epidemici e la condizione di insicurezza alimentare in un contesto di grave deterioramento dell'accesso alle cure mediche. In questa situazione non è facile organizzare un intervento umanitario su vasta scala a causa delle enormi sfide, soprattutto in termini di accessibilità e di mancanza di sicurezza. Oggi purtroppo riscontriamo come talvolta le popolazioni, il personale medico e gli ospedali non siano più tutelati come dovrebbero.

Nell'unità di emergenza di MSF, ci adoperiamo per essere pronti a rispondere in modo tempestivo alle necessità mediche delle popolazioni in caso di crisi umanitarie acute. La sfida consiste nel riuscire a mobilitare efficacemente risorse materiali e umane in contesti spesso molto complessi, senza una precedente pianificazione. Quest'anno le nostre équipes hanno affrontato diversi focolai di colera, morbillo, meningite e malattie riemergenti come la difterite. Inoltre, abbiamo assistito un elevato numero di persone sfollate a seguito di catastrofi di origine umana o naturale. Nell'ambito delle nostre attività, spesso proponiamo anche un supporto psicologico per aiutare le popolazioni ad affrontare le difficili situazioni vissute. In Ucraina, ad esempio, abbiamo messo a punto un programma comprensivo di servizi psicologici specialistici per pazienti affetti da traumi causati dal conflitto, che erano privi di un'assistenza adeguata alle loro necessità. In tutti questi contesti, l'aiuto reciproco e la mobilitazione delle comunità locali contribuiscono in modo significativo alle misure di emergenza. Con il vostro sostegno, possiamo aiutare queste comunità a preservare un po' di umanità e dignità in situazioni molto complesse e continuare a prepararci alle numerose sfide future, in un contesto che vede proliferare le crisi umanitarie, sempre più complesse. Vi ringrazio per l'impegno, la fiducia e la generosità. Buona lettura!

Carole Deglise,
referente medica dell'unità di emergenza di MSF



Ucraina, curare le ferite invisibili

Florence, recatasi in Ucraina per un reportage, ci racconta i giorni trascorsi nel progetto di MSF a Vinnycja, dove l'organizzazione ha iniziato a fornire servizi psicologici specialistici per pazienti affetti da stress post-traumatico correlato alla guerra. Un viaggio in un Paese dove l'aiuto reciproco tra le comunità permette il superamento dei traumi causati dal conflitto in corso.

Testo di Florence Dozol

Oleh Pohrebniak, promotore della salute di MSF, illustra i segni del PTSD a Taras Tsovenko, uno dei partecipanti all'attività di promozione della salute di MSF nella sede di Kherson Hub, a Vinnycja.

Domenica sera, aeroporto di Ginevra. Con Fanny, la collega incaricata della documentazione audiovisiva, ci imbarchiamo prima per Varsavia, poi per Rzeszów. Dopo un'ora di strada raggiungiamo Przemyśl, dove trascorriamo la notte. Ci alziamo presto. Munite di autorizzazioni, giungiamo alla stazione di questa città, l'ultima prima del confine ucraino, porta d'ingresso e d'uscita del Paese. La coda è lunga, controllo di passaporti e bagagli, il treno parte. Prima fermata: salgono i soldati con giubbotto antiproiettile e pieni di spirito patriottico. Gli annunci trasmessi nelle carrozze elencano i divieti propri di un Paese in guerra. Leopoli, la stazione che avevo visto in foto nei primi giorni dell'offensiva russa a febbraio 2022, è ora deserta. Che contrasto con le immagini delle banchine traboccanti di bagagli e di persone intenzionate a fuggire quanto prima dal Paese. Già due anni di guerra, ma la quotidianità è ancora scandita dalle sirene degli allarmi aerei e dallo sforzo bellico, ormai ben noti alla popolazione. Tutti i cellulari dei viaggiatori della nostra carrozza

squillano per informarli dell'allarme in corso. In treno non c'è molto da fare, non ci resta che aspettare che cessi l'allerta e che trascorrono le sette ore di viaggio. Vinnycja, la nostra destinazione. Incontriamo Diana, la collega ucraina, l'ultima componente dell'équipe di comunicazione per il reportage di questa settimana. Finita la giornata, Daniel, addetto alla logistica, ci mostra la casa di MSF, in particolare il seminterrato. Da ricordare: "Dovunque andiate, assicuratevi sempre di chiedere dove si trovi il bunker. Se c'è un'allerta in corso, comunicate la vostra posizione".

Martedì mattina, il sole primaverile è già alto. Arrivo al centro di MSF. Al piano terra, l'ufficio logistica e una sala per i pranzi di gruppo. Al primo piano, il centro di cure specialistiche di MSF, dove l'équipe tratta soggetti affetti da stress post-traumatico (PTSD) correlato alla guerra. Psicologi, dottoressa e psichiatra vi ricevono una trentina di pazienti alla settimana. Al secondo piano, invece, gli uffici che garantiscono le funzioni di supporto: HR,

amministrazione, promozione della salute. Mattinata di briefing. Mentre la coordinatrice medica e la coordinatrice di progetto ci descrivono dettagliatamente le modalità di funzionamento del centro, mi appunto tutto in modo frenetico. La programmazione della settimana è chiara, tutto lo staff è a conoscenza della nostra presenza e di come lavoreremo. Resta solo da definire il ruolo di ciascuna all'interno del nostro trio di comunicazione, prestando attenzione alle differenze culturali. Trascorriamo il pomeriggio nella sede di l'Mariupol, un'organizzazione che assiste le persone sfollate fuggite da Mariupol, città rimasta sotto assedio per quasi due mesi e oggi sotto controllo russo. Insieme a organizzazioni partner come questa, l'équipe di promozione della salute di MSF propone incontri di sensibilizzazione sotto forma di laboratori creativi, ad esempio di pittura o di ceramica, in cui il personale fornisce informazioni sulla sintomatologia del PTSD e spiega a chi rivolgersi per le cure. Durante l'incontro, i promotori e le promotrici siedono insieme



MED
ANS
YI BE

THE CELTIC FOOT
1888



“Spesso faccio un paragone tra ferite fisiche e psichiche. Se non curata e trascurata, la ferita peggiorerà”.

Mariana Rachok, promotrice di salute MSF a Vinnycja, Ucraina

alle persone partecipanti per identificare chi potrebbe beneficiare delle cure. Svolgiamo le interviste con l'aiuto di Anastasia, l'interprete. Alina Roshevska, 20 anni, ha portato a termine la terapia che le era stata proposta da MSF. Ci racconta come le cure le abbiano cambiato la vita: “È un processo lungo e complicato, che non avviene dall'oggi al domani. Tre mesi dopo aver iniziato la terapia, però, ho smesso di avere attacchi di panico. Ho imparato a controllarli e ad affrontarli”. Oggi Alina si occupa dell'organizzazione di attività culturali per l'Mariupol. A Vinnycja ha conosciuto nuovi amici e amiche e guarda al futuro con più fiducia. Documentiamo



Ucraina, 2024 © Fanny Hostettler/MSF

anche il laboratorio di macramè per bambini e bambine, accompagnati da mamme o nonne. Calmi e concentrati, alla fine dell'incontro imparano delle tecniche di respirazione, allo scopo di far diminuire il livello di stress. In un angolo della stanza sono riposte le opere realizzate nei mesi scorsi. Ringraziamo per la calorosa accoglienza. Rientriamo al centro per fare un'altra intervista. Mariana, promotrice della salute, ci spiega come riesca a superare i pregiudizi associati ai servizi di salute mentale: “Spesso faccio un paragone tra ferite fisiche e psichiche. Se non curata e trascurata, la ferita peggiorerà”. Mariana svolge il suo lavoro con grande passione. “Con l'assistenza di psicologi e psicologhe, le persone possono trovare delle strategie per convivere con i traumi e per aiutare sé stesse”. La sua dolcezza e affabilità sono persuasive. A fine giornata ho scritto tanto da avere la mano

indolenzita. È giunto il momento di rientrare. Dopo aver ammirato i ciliegi in fiore nel prato vicino, sistemiamo gli appunti, selezioniamo le foto e pianifichiamo la giornata seguente.

Mattinata nel centro di MSF, interviste. Alcune persone non si sentono a proprio agio di fronte alla videocamera. Continuo a trascrivere le parole dell'interprete. Sono racconti sull'inferno del fronte, che dura da 20 mesi; sui volti delle persone, i segni dei traumi visuti. Nel primo pomeriggio raggiungiamo l'organizzazione Kherson Hub che si occupa degli sfollati di questa città, nel sud del Paese. Terzo piano di un edificio di epoca sovietica. La direttrice ci sta attendendo. Ci guida attraverso un dedalo di corridoi bui. Siamo accolte dal gruppo, in questo caso persone un po' più in là con l'età. Nella stanza, a sinistra, vestiti impilati di tutte le taglie; a destra, il laboratorio di ceramica che prende avvio. Tra risate e conversazioni animate, prendono forma gli oggetti di artigianato tradizionale ucraino. Queste attività rappresentano una parentesi nella dolorosa quotidianità delle persone sfollate. Lidia Bazulyeva, 74 anni, il giorno prima ha festeggiato il compleanno. “Tutte queste attività creative mi hanno aiutato psicologicamente, così come le sedute con la psicologa di MSF. Non sono

mai mancata a un incontro organizzato dai promotori e dalle promotrici della salute. Ora questo gruppo è la mia unica famiglia”. Dietro ai sorrisi traspare l'emozione. I ricordi sono vivi e la realtà del dramma in corso non è lontana. Insieme a Fanny, videocamere alla mano, cerchiamo di cogliere gli sguardi complici e i gesti di conforto. Alla sera, selezionando le foto, colgo i sorrisi effimeri sui volti delle persone costrette dagli eventi a ricreare una comunità altrove. Vedo la forza del gruppo che si ricostituisce nuovamente.

Come quasi ogni notte, gli allarmi antiaerei ci svegliano. Solitamente si tratta di aerei che sorvolano l'oblast (regione) di Vinnycja in direzione di Kiev. Aspettiamo che l'allarme cessi, poi riprendiamo a dormire ancora per qualche ora. Nella giornata successiva lavoriamo esclusivamente nel centro di MSF per documentare le attività creative qui proposte e il percorso di cura. “Questo luogo offre uno spazio per ritrovarsi”, ci dice una paziente che incontriamo. Il supporto fornito permette di ritornare a vivere, di ritrovare sé stessi prima del dramma. Qui si medicano le ferite invisibili.

Ultimo giorno, ultime interviste a pazienti che hanno terminato la terapia per la cura



Ucraina, 2024 © Fanny Hostettler/MSF

In Ucraina sono poche le équipes che si dedicano in modo specifico ai disturbi da stress post-traumatico (PTSD). In collaborazione con alcune organizzazioni partner, i promotori e le promotrici della salute di MSF identificano chi potrebbe beneficiare delle cure del nostro centro specializzato nel trattamento del disturbo

da stress post-traumatico dovuto alla guerra. Durante la valutazione iniziale, medici e psicologi elaborano una diagnosi sulla base di test e osservazioni cliniche e stabiliscono il percorso terapeutico. Il programma prevede in media dalle 10 alle 15 visite per monitorare lo stato mentale dei pazienti e delle pazienti. Durante le visite, psicologi

e psicologhe di MSF usano la metodologia basata sulle evidenze, un approccio suddiviso in tre fasi – stabilizzazione, trattamento dei traumi e reinserimento nella vita sociale – personalizzato in base alle specifiche esigenze di ciascuna persona.

del PTSD. Sono sempre momenti di rara intensità. Natalia Kyshnir, 56 anni, è sopravvissuta all'assedio di Mariupol. Ci descrive con precisione la vita durante il blocco e sotto i bombardamenti. Ci racconta la terribile scelta che ha dovuto compiere: restare, nonostante il pericolo, per prendersi cura della madre anziana, o partire con il figlio malato che aveva urgente bisogno di cure. Si asciuga le lacrime. Ci racconta della terapia, di come si senta una persona nuova. Che forza. Che coraggio. Il lavoro di MSF è fatto anche di tutti questi incontri, di momenti fuori dal comune, di volti e parole che lasciano il segno. Continente dopo continente, missione dopo missione, resto sempre colpita dalla generosità con cui le persone mi confidano

la loro storia. Sottolineano anche quanto siano riconoscenti per le cure fornite dalle équipes di MSF. Anch'io, a mia volta, sono riconoscente per tutti questi incontri, grata di essere testimone della forza e della bellezza, dell'umanità, pressoché intatta, che incarnano. Ci abbracciamo, ci dobbiamo già

salutare. Attraversiamo Vinnycja, lungo i binari dei tram zurighesi, che in Ucraina hanno una seconda vita. È già tempo di rientrare. Sulla banchina, i soldati salutano i propri familiari. Partono verso est, verso il fronte. Noi partiamo verso ovest, verso la pace. Termina così la nostra missione.



220 CHF = 2 consulti di salute mentale



Ucraina, 2024 © Fanny Hostettler / MSF



Ucraina, 2024 © Fanny Hostettler / MSF

Diaporama

Volti del Darfur,
un anno di
lotta per la
sopravvivenza

Foto di
Jena Williamson

Testo di
Diana Zeyneb Alhindawi

Sudan



Il 15 aprile 2023, a Khartoum e nel resto del Paese esplodono violenti scontri tra le Forze armate sudanesi (SAF) e le Forze di supporto rapido (RSF), che causano migliaia di morti e di feriti. Vaste aree del Sudan sono tuttora nella morsa di continue violenze, sotto forma di un'intensa guerriglia urbana, sparatorie, bombardamenti e attacchi aerei.

Centinaia di migliaia di persone sono state costrette a rifugiarsi in altre zone del Sudan o a fuggire nei Paesi limitrofi, in particolare in Ciad.

A El Geneina, nel Darfur occidentale, il personale di MSF offre supporto all'unico ospedale in grado di fornire cure mediche essenziali e gratuite agli abitanti

della città e delle aree circostanti. Le équipe offrono assistenza ostetrico-pediatria, servizi di salute mentale e gestiscono un centro di terapia nutrizionale. Pochi chilometri più a ovest, in Ciad, MSF fornisce cure mediche, assistenza alimentare, approvvigionamento di acqua e servizi igienico-sanitari e distribuisce beni di prima necessità in diversi

campi informali e campi profughi del Paese.

Per saperne di più:



Un giorno nella vita di

Emelin,

assistente sociale in Guatemala

Intervista a cura di Florence Dozol

Guatemala, 2024. © Maribel Sandoval / MSF



Emelin Arana è un'assistente sociale di MSF nel progetto di Tecún Umán, in Guatemala, dove l'organizzazione offre cure mediche e assistenza psicosociale alle persone migranti. Ci descrive la sua quotidianità, le sfide che deve affrontare e il motivo per cui ha scelto di essere un'operatrice umanitaria.

L'intera équipe inizia a lavorare alle 5.00 del mattino. Io mi sveglio alle 4.00, per avere il tempo di prepararmi. Ho la fortuna di condividere con una collega una casa vicino al posto di lavoro, perché provengo da un'altra regione del Guatemala, a una decina di ore di viaggio da qui. Tecún Umán si trova al confine con il Messico, nel punto in cui i due Paesi sono separati solo da un fiume. Le persone arrivano qui per raggiungere a bordo di zattere Ciudad Hidalgo, sulla sponda messicana. Noi assistenti sociali, insieme al personale medico e infermieristico, psicologi/psicologhe e promotori/promotrici della salute, attendiamo le persone migranti all'autostazione di Tecún Umán. Tra le 5.00 e le 8.00 del mattino MSF è l'unica organizzazione presente ad accoglierle: arrivano qui piene di dubbi, spesso sono disorientate. Sono in viaggio da così tanto tempo da non sapere talvolta nemmeno in quale Paese si trovino, la data, l'ora o il motivo per cui sono lì. Il mio compito consiste nel fornire loro informazioni, nel chiedere se abbiano delle necessità e nell'indirizzarle verso colleghi o organizzazioni partner in grado di occuparsi del loro caso. Ci pongono domande in merito ai visti per gli Stati Uniti, alle tutele legali, alla possibilità di

accedere ai servizi medici in Guatemala o in Messico. Il lavoro sociale funge così da ponte tra i diversi servizi di assistenza, ad esempio di tipo psicologico, medico o le attività di sensibilizzazione svolte dai colleghi e dalle colleghe che si occupano di promozione della salute. Il nostro contributo è molto pratico: le informiamo sui loro diritti in quanto persone migranti, sull'offerta di cure mediche e sulla valuta in uso, oppure diamo loro la possibilità di mettersi in contatto con i familiari che magari non sentono da mesi poiché sprovviste di telefono o di credito. A partire dalle 8.00 arrivano altre organizzazioni di aiuto, lasciandoci più spazio e tempo per occuparci individualmente delle persone. Possiamo così dedicarci maggiormente ai pazienti e alle pazienti che vengono indirizzati alla nostra clinica dalle altre ONG per ricevere delle cure. In quanto assistenti

sociali dobbiamo essere presenti al loro fianco e accertarci che ottengano cure e assistenza di qualità.

Amo molto il mio lavoro di assistente sociale. Fin da quando ero bambina, forse dalla scuola elementare, sapevo di voler aiutare le persone in difficoltà. L'aver incontrato persone che svolgevano questo lavoro è stato fonte di ispirazione, e mi ha fatto capire quale fosse la mia strada per il futuro. Uno degli obiettivi del lavoro sociale è alleviare dolore e sofferenza; e penso che a volte ci riusciamo.

Vi racconto la storia di una paziente honduregna, in viaggio verso gli Stati Uniti, che si è stabilita a Tecún Umán dopo aver conosciuto una persona con cui ha avuto una seconda figlia. Si è rivolta a MSF per far curare la figlia, soggetta a infezioni urinarie ricorrenti, non comuni per una paziente così

"Cerco di essere la forza di cui i pazienti e le pazienti hanno bisogno in quel momento".



Guatemala, 2024. © Maribel Sandoval / MSF



Nel dipartimento di Escuintla, dopo tre anni di attività, abbiamo affidato al Ministero della Salute il nostro progetto dedicato alla nefropatia mesoamericana. Il nostro lavoro si è concentrato su attività di diagnosi precoce, trattamento della malattia,

assistenza psicologica, supporto sociale e cure palliative. Abbiamo svolto inoltre attività di sensibilizzazione e di educazione alla salute allo scopo di migliorare le conoscenze sulla malattia e di promuovere misure di prevenzione a livello comunitario.

Nel dettaglio

Il Guatemala è un punto di confluenza dei flussi migratori in America centrale. Ogni giorno vi transitano migliaia di persone per raggiungere Messico e Stati Uniti o per rientrare nel proprio Paese d'origine dopo aver ricevuto un ordine di espulsione. Nel 2023 MSF ha esteso le proprie attività al Guatemala per aiutare le persone in transito nel Paese, con servizi di assistenza medica e psicologica, attività di promozione della salute e un supporto sociale.

Un'équipe mobile di MSF è operativa a Ciudad Tecún Umán, una città vicina al confine con il Messico. Nell'autostazione forniamo cure mediche (con un focus particolare rivolto alla salute delle donne e ai casi di violenza sessuale) e supporto psicologico. Organizziamo anche attività di promozione della salute e offriamo un supporto sociale per aiutare le persone migranti a superare gli ostacoli che impediscono loro di accedere a cure mediche specialistiche e a servizi di tutela, alloggio e assistenza giuridica. Siamo operativi anche a Esquipulas, un comune che si trova vicino al confine con l'Honduras. Come per tutte le attività di MSF in America centrale, il progetto è contraddistinto da un grande lavoro di sensibilizzazione, che si rivolge soprattutto alle politiche migratorie repressive degli Stati Uniti e che reclama per le persone migranti un accesso migliore alle cure, in particolare ai servizi di salute mentale, e una tutela dalle violenze.



100 CHF = 1 kit di emergenza per 200 visite mediche



Guatemala, 2024 © Ferrnando Alvarado

giovane. Abbiamo indirizzato la bambina a un ospedale per alcuni accertamenti medici e per verificare che non fosse vittima di violenze sessuali. Gli esami hanno dato esito negativo. Abbiamo parlato con la madre per sapere se vi fossero problemi e per accertarci che non fosse vittima ad esempio di violenze coniugali. Ha negato, dicendo che andava tutto bene, che aveva una vita tranquilla. Prima di andarmene, le ho lasciato il mio numero, dicendole: "Semmai avessi bisogno di aiuto o di protezione chiamami, a qualsiasi ora di qualsiasi giorno". È come se avessi piantato un seme nel suo cuore. A tempo debito, il seme è germogliato. Una domenica pomeriggio mi ha chiamato, dicendomi che il suo partner voleva ucciderla e che aveva bisogno di aiuto, confermando di subire violenze da molto tempo. Le ho chiesto cosa volesse fare. Mi ha risposto che voleva ritornare nel suo Paese, l'Honduras, insieme alle figlie. È stata ospitata da una vicina e il giorno seguente mi sono occupata della pianificazione del suo rientro insieme ad altre organizzazioni. È stato difficile ottenere l'autorizzazione del padre per l'espatrio della seconda figlia. Ma con l'aiuto di un avvocato che abbiamo incaricato di assisterla nelle procedure, ha potuto rientrare nel suo Paese in sicurezza. Ha ricevuto le cure mediche di cui necessitava, tutela, assistenza e fiducia. Il giorno in cui è potuta partire ero molto felice. Mi ha ringraziato e mi ha detto:

"Lei è il mio angelo". A mio avviso, questa storia illustra gran parte del lavoro che svolgo. È impagabile poter aiutare una donna a non diventare un semplice numero nel conteggio delle vittime, l'ennesima donna che muore per mano di una persona che non l'amava. Mi sono occupata a lungo del suo caso e per questo, al momento dei saluti, la commozione ha avuto il sopravvento. Dopo il suo rientro in Honduras, siamo rimaste in contatto per molto tempo. Per la difficoltà dei casi che affrontiamo tutti i giorni e per le situazioni di impotenza che cerchiamo di contrastare, ho il dovere di essere forte davanti ai pazienti e alle pazienti. Cerco di essere la forza di cui hanno bisogno in quel momento. Non è facile vederli partire, ma ricevere una loro chiamata, in cui dicono che va tutto bene nella loro nuova vita, è motivo di grande conforto. Quando riusciamo a riunire delle famiglie negli Stati Uniti o a far rientrare sane e salve delle persone nel loro Paese, mi persuado della qualità del nostro operato. Ritengo che, quando siamo in grado di soddisfare le necessità sociali delle persone, anche la loro salute ne tragga beneficio. Ripartono con la speranza. Il lavoro sociale, fornendo informazioni e conoscenze, ridà il potere alle persone, il potere di generare cambiamenti positivi nella loro vita, come prendersi cura di loro stesse nel difficile cammino della rotta migratoria.

MSF dall'interno

Gaza, una guerra oltre ogni limite

Intervista a cura di Florence Dozol

Marie-Aure Perreaut Revial è referente MSF per i negoziati umanitari. Di recente ha svolto l'incarico di coordinatrice per l'emergenza a Gaza, tra novembre e dicembre 2023 e tra febbraio e marzo 2024. Ci descrive la situazione a Gaza e la peculiarità dell'intervento di MSF, in particolare in termini di testimonianza pubblica.



© Julien Dewarichet/MSF

Al rientro dalla missione, sei stata invitata a portare la tua testimonianza attraverso diversi media e continui a essere impegnata in attività di sensibilizzazione. Ci racconti come è andata e perché è importante?

Quando sono rientrata a Gaza con la prima équipe internazionale dopo le evacuazioni avvenute a ottobre, la prima domanda – che mi ha sorpreso fin da subito e che continua a stupirmi – è stata “qual è la situazione?”. È vero che sul posto ci sono poche organizzazioni e che alla stampa internazionale viene impedito l'accesso, ma tutti i bombardamenti vengono ripresi e trasmessi in diretta sui social network e sulle piattaforme. La situazione sul posto è nota a tutti e a tutte. Il valore aggiunto che posso offrire, quando mi invitano a portare la mia testimonianza, è il racconto di ciò che non si vede, non si sente e non si prova. Come una mamma, che urla da nove mesi per la disperazione di aver perso i figli, dei bambini alla ricerca dei propri genitori, o un padre sconvolto, che ha appena ricevuto un nuovo ordine di evacuazione... Qui, tutto si esaurisce in un video di

attualità, a Gaza invece, la violenza di cui è vittima la popolazione non si ferma. Ricordo quando siamo giunti per la prima volta all'ospedale Al Aqsa, alla vigilia della tregua annunciata a fine novembre: in 24 ore sono arrivati oltre 300 feriti e 120 morti. Nel pronto soccorso non vi era un centimetro quadrato di spazio che non fosse occupato da pazienti o macchiato di sangue. Il nostro lavoro di testimonianza consiste nel far capire che le informazioni sono disponibili, che la realtà corrisponde a quello che si vede nei video, ma è resa ancora più orribile dall'odore delle ferite infette, dalle urla incessanti e dalle bombe che cadono senza sosta. Nessuno può o potrà affermare di non sapere cosa stia o stesse accadendo a Gaza. Decidere di non fare tutto il possibile per porre fine a questo massacro e per raggiungere un cessate il fuoco, significa quindi scegliere deliberatamente di ipotecare la vita e il futuro della popolazione civile e del personale medico.

In che modo il contesto impone a MSF di compiere delle scelte che vanno al di là dei suoi standard?

Per la prima volta pianifichiamo i nostri interventi a seconda dell'ospedale che sarà colpito per ultimo. Il primo attacco ai danni di un ospedale, a novembre, ha suscitato un'ondata di indignazione. Oggi, ci troviamo ad aggiornare al rialzo il numero di operatori medico-sanitari uccisi e di ambulanze prese di mira, a dimostrazione di come l'inosservanza del diritto internazionale umanitario e dei principi umanitari sia praticamente la norma. Tutte le strutture in cui lavora MSF sono state evacuate o distrutte. Ora ci troviamo ad allestire le cliniche mediche negli edifici rimasti in piedi per assistere i feriti di guerra, le donne in gravidanza e i pazienti affetti da infezioni respiratorie, malattie cutanee o diarrea, conseguenze delle condizioni igienico-sanitarie presenti sul posto. E dall'oggi al domani dobbiamo evacuare l'area allestita e riaprire una struttura altrove. Ciò richiede uno sforzo logistico enorme al fine di rispettare i nostri standard d'igiene. Dall'inizio della

guerra, tutti gli ospedali si occupano solo di servizi di traumatologia. La maternità dell'ospedale Al Aqsa, ad esempio, è stata trasformata in blocco operatorio. Quanto alla sicurezza, quando a novembre siamo rientrati a Gaza abbiamo definito dei limiti, ovvero delle condizioni minime accettabili di garanzia per potervi svolgere delle attività. In meno di 48 ore, tutti questi limiti erano stati oltrepassati. Noi, operatori e operatrici umanitari locali e internazionali, corriamo dei rischi e sono molti gli ostacoli posti al nostro lavoro. Dall'inizio della guerra sono stati uccisi sei colleghi. Tutti i membri del personale hanno perso dei familiari. Oggi MSF, in quanto organizzazione, si espone a un livello di rischio senza precedenti. Ma il nostro ruolo è fondamentale perché portiamo le cure necessarie a una popolazione che ne ha disperato bisogno. La nostra presenza, inoltre, è segno della nostra vicinanza ai colleghi e alle colleghe e a tutta la popolazione di Gaza.

Quali messaggi vorresti trasmettere ai nostri lettori e lettrici su questa crisi così mediatizzata e così divisiva?

Numerose istituzioni, e quindi molte persone, ritengono che la situazione sia molto complessa. La storia ha un peso, e non inizia il 7 ottobre 2023. Ma una cosa è evidente: la sofferenza indiscriminata dei civili non è accettabile. Deve cessare. Politici e responsabili potranno affrontare tutte le questioni complesse dopo che la popolazione civile avrà smesso di soffrire. Non esiste una sofferenza di serie A e di serie B: questo è l'assunto di MSF e di tutte le équipes operative a Gaza. Lavoriamo sul posto spinti dalla profonda motivazione che la sofferenza umana sia inaccettabile. I colleghi e le colleghe di Gaza sono la vera e propria incarnazione dei principi umanitari. Il diritto internazionale umanitario ha lo scopo di arginare l'inaccettabile e istituire un quadro normativo a tutela del personale umanitario e dell'umanità. Ogni giorno vengono oltrepassati i limiti dell'inaccettabile; è intollerabile e lascerà cicatrici indelebili per le generazioni future.

Da voi a noi

Il vostro legato, il nostro lavoro: insieme a favore della vita

Testo di Caroline Favre

Una donazione sotto forma di legato o di eredità a favore di un'organizzazione come Medici Senza Frontiere (MSF) è uno dei modi più belli per aiutare le persone in balia di crisi umanitarie, garantendo a lungo termine i nostri interventi di emergenza.

È il caso ad esempio del Ciad orientale: qui MSF assiste le persone fuggite dalla brutalità della guerra in Sudan, che lottano per la sopravvivenza nei campi profughi, in condizioni precarie. Scoprite alcuni esempi di come utilizziamo i legati nei nostri interventi di emergenza attraverso le tre testimonianze seguenti.

La piccola Faiha Mohamed Walda, di sette mesi, affetta da malnutrizione, è stata curata nel quadro del programma di terapia nutrizionale ambulatoriale di MSF implementato nel campo profughi di Adré, nel Ciad orientale.

Ciad, 2024 © Corentin Fohlen/Divergence



"Mia figlia Faiha sta seguendo il programma per il trattamento della malnutrizione da cinque settimane. Qui è molto difficile riuscire a procurarsi del cibo", racconta Affa Abdu Rahim, fuggita dalle violenze della guerra in

Sudan e rifugiata nel confinante Ciad quando era incinta di Faiha.

Un legato di 5000 franchi consente, ad esempio, **la fornitura di cibo terapeutico** per una settimana a **1400 bambini e bambine malnutriti**, evitando l'insorgere di complicanze che sotto i cinque anni di età possono essere fatali.

Ghalia ha perso le tracce del marito quando il suo villaggio in Sudan è stato attaccato. In fuga dai combattimenti, sola con i figli, ha trovato rifugio nel Ciad orientale.



Ciad, 2024 © Laura Vigourt/MSF

"Quando siamo arrivati ad Adré, ci siamo rifugiati nella scuola. Sei giorni dopo ho ritrovato mio marito nell'ospedale in cui è operativo il personale di MSF. Era stato ferito da un proiettile al braccio. Qui ha potuto essere operato".

Un legato di 66000 franchi contribuisce, ad esempio, **all'allestimento di un'unità chirurgica di emergenza** in un ospedale supportato da MSF, per fornire cure mediche salvavita in un contesto di guerra.

Mariam, al settimo mese di gravidanza, ha riportato una ferita da arma da fuoco mentre era in fuga dalle violenze della guerra in Sudan.



Ciad 2023 © Jan Bohm/MSF

"Sono un chirurgo ed ero di turno nell'ospedale di MSF ad Adré, in Ciad, quando è arrivata Mariam. È stata una gioia immensa poter vedere una madre di due figli, in attesa del terzo, lasciare l'ospedale guarita".

Un legato di 150000 franchi permette, ad esempio, **di effettuare 1000 interventi chirurgici per curare le persone vittime** di guerre e conflitti.

Per avere maggiori informazioni, contattate telefonicamente il nostro Ufficio legati ed eredità allo 022 849 84 84 o via e-mail a legacy-admin-msf.gva@geneva.msf.org dopo aver scansionato il codice QR.



L'IMPATTO DEI LEGATI SUI PROGETTI IN CORSO



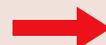
Decidete di disporre un legato a favore di MSF.



Garantite, ad esempio, la fornitura di kit per cure essenziali nei Paesi in cui siamo impegnati in operazioni di emergenza...



...consentendo alle popolazioni più vulnerabili di accedere a trattamenti salvavita.



Contribuite in questo modo a salvare vite umane.



Caporedattrice
Florence Dozol
florence.dozol@geneva.msf.org



Servizio donatori
Marine Fleurigeon
donateurs@geneva.msf.org

Bloc- notes

➔ **Maggiori informazioni sui nostri eventi su [msf.ch](https://www.msf.ch)!**

FIFDH

Martedì 8 ottobre, nel quadro della nostra partnership con il FIFDH (Festival del Film e Forum Internazionale sui Diritti Umani) di Ginevra, si terrà la proiezione del film *Photophobia* di Ivan Ostrochovský e Pavol Pekarčí nella sede di MSF, a cui seguirà un dibattito. Il tema? Ucraina, febbraio 2022. Il dodicenne Niki e la sua famiglia sono costretti a lasciare la loro casa e a rifugiarsi in una stazione della metropolitana di Kharkiv per trovare riparo dai bombardamenti. Gli spazi della stazione si trasformano nel suo parco giochi, dal momento che i luoghi al di fuori di quelle mura e la luce del giorno sono sinonimo di pericolo mortale. Attraverso lo sguardo di un bambino e sotto il bagliore dei neon, *Photophobia* mostra la quotidianità di tante persone costrette a vivere sotto terra a causa della violenza del conflitto. Vi aspettiamo martedì 8 ottobre presso la nostra sede, in route de Ferney 140 a Ginevra.

Per maggiori informazioni:
[msf.ch/FIFDH2024](https://www.msf.ch/FIFDH2024)



Organizzate la vostra raccolta fondi!

Volete cimentarvi in un'impresa sportiva e al contempo raccogliere fondi per una causa che vi sta a cuore? State organizzando un evento e desiderate conferirgli una dimensione solidale? Coinvolgete amici e parenti e raccogliete fondi per Medici Senza Frontiere grazie alla piattaforma ACT FOR: qui potrete creare facilmente la vostra pagina di raccolta fondi e ricevere materiali utili per la riuscita della vostra iniziativa.

Per maggiori informazioni:
actfor.msf.ch



Escape room

Già presentata qualche mese fa, MSF riproporrà l'esperienza della sua escape room in occasione di due grandi appuntamenti della cultura pop in Svizzera: Multiverse Swiss Expo a Ginevra e Zurich Pop Con. "Gli spogliatoi sono chiusi e il vostro turno inizia tra soli 15 minuti: riuscirete comunque a indossare in tempo i dispositivi di protezione?" Visitate il nostro stand: scoprirete quali sono le sfide logistiche che gli operatori umanitari devono affrontare durante un'epidemia di Ebola.

Informazioni utili:

Multiverse Swiss Expo 2024 – 14 e 15 settembre – Palexpo, Ginevra: multiverseswissexpo.com/
Zurich Pop Con 2024 – 5 e 6 ottobre – Messe Zürich: zurichpopcon.ch/it



La maternità a 360°

Non avete avuto modo di scoprire l'esperienza immersiva *mother-to-be?*, realizzata in collaborazione con l'artista di Bienne Cee-Roo? Non preoccupatevi! Visto il grande successo, sarà ancora possibile visitarla fino a ottobre. Questa esperienza a 360° vi farà vivere da vicino la maternità attraverso le testimonianze raccolte nei contesti in cui è presente MSF. Sarà anche l'occasione per visitare la nostra mostra all'aperto che documenta lo stato della

salute sessuale e riproduttiva nei Paesi in cui siamo operativi.

**Ingresso: 11 CHF / 6 CHF ridotto –
Route des Morillons 2, 1202 Ginevra**

Per maggiori informazioni:





Istantanea

“Voglio dare il mio contributo come volontaria e aiutare le persone in difficoltà, perché anch’io sono una rifugiata: so bene cosa provano e quali difficoltà devono affrontare”.

Maya, 21 anni, rifugiata siriana, si assicura che i servizi di salute mentale siano disponibili per la sua comunità. Da 13 anni vive ad Arsal, nel nord del Libano, il Paese con la più alta concentrazione di persone rifugiate pro capite al mondo. In questa regione le équipes di MSF offrono cure mediche e assistenza in materia di salute mentale sia alle comunità ospitanti sia alle persone rifugiate, che vengono sempre più stigmatizzate e vivono nella costante paura di essere espulse.

I nostri medici salvano vite. Il suo testamento, anche.



Il suo testamento può salvare vite umane.

Scarichi la sua guida gratuita ai legati e all'eredità scansionando il codice QR.



Sì, desidero ricevere per posta una copia della mia guida ai legati e all'eredità.

Nome / Cognome

Telefono

Via / n.

NPA / Località

E-mail

Si prega di inviare a: Medici Senza Frontiere, Legati ed Eredità, Route de Ferney 140, CP 1224, 1211 Ginevra 1

www.msf.ch/testamento